

L'insulto è la ragione di chi ha torto

Cronaca

Il giorno 22 novembre c'è stata una riunione del Consiglio di Istituto nel vicino Ceccherelli. Non ero presente, ma ho ricevuto, sulla riunione e sul contorno, da due fonti, non del tutto indipendenti, alcune informazioni:

a) tre dei rappresentanti degli studenti erano presenti, e (ma questo lo verificherò meglio sul verbale) hanno parlato a nome degli studenti che occupano il Malpighi, sostenendone le ragioni; non hanno invece parlato a nome di quelli che non occupano;

b) due rappresentanti dei genitori, al momento di recuperare la loro auto lasciata nel cortile del Malpighi, sono stati fatti oggetto di urla e di insulti; la loro uscita è stata ostacolata da un gruppo di studenti nel corridoio che porta sulla pubblica via, e in direzione di una delle auto sono stati lanciati dei fumogeni.

Spero che ci siano delle versioni alternative. Chi ne ha le proponga pubblicamente. Vista la circolazione orale che mi sembra abbia avuto la notizia b), forse una smentita scritta avrebbe già dovuto essere diffusa. Qui mi regolerò come se qualcosa di anche solo vagamente simile alla notizia b) sia veramente accaduto.

Quattro riflessioni

R1 - E' evidente che chi insulta è a corto di ragioni. Chi ha delle ragioni non ha bisogno di insultare, e tanto meno di minacciare, o compiere atti di bullismo spicciolo che fanno letteralmente pena. E' una sconfitta per tutti (a cominciare dagli studenti) che questo principio debba essere ricordato all'interno di una istituzione educativa.

R2- Se gli studenti considerano una macchia alla "occupazione", ad esempio il furto di due computer, e quindi si preoccupano in tutti i modi di evitarlo, mentre invece considerano irrilevante gridare "pezzo di merda" ai rappresentanti dei genitori nel consiglio di istituto, è evidente che hanno nella loro testa una scala di valori piuttosto balorda, e nel fare l'"occupazione" tengono in conto la difesa del proprio portafoglio (se scompaiono dei computer poi dovranno ripagarli) molto più che il fine di una scuola migliore: perché non vi è dubbio che una scuola nella quale non si insultano le persone è migliore di una scuola nella quale si insultano le persone. (E poi i più attivi magari si presentano come capi-popolo *disinteressati* [!] e coraggiosi...)

R3. Ma si dirà che quell'episodio è stato un moto istintivo e di massa, in cui nessuno ha messo veramente una volontà offensiva.

Rispondo che caso mai è proprio questo il problema. Se quegli insulti e quegli atti fossero stati, anche più pesanti, compiuti meditatamente e da persone che non si nascondevano nel mucchio, il tutto sarebbe ben meno grave. Invece è seriamente pericoloso per sé e per gli altri chi nel gruppo perde il controllo. C'è bisogno di fare esempi? Quante disgrazie spicciolate e immani si sono verificate ad opera di gruppi, piccoli o immensi, istupiditi proprio dal fatto di credere che essere in tanti possa dispensare dal pensare! Si studia storia anche per questo.

R4. Ma vi rendete conto? Qui c'è qualcuno che vive fuori dalla realtà. C'è qualcuno che vomita insulti contro dei genitori che sono e rappresentano i genitori dei vostri compagni di scuola, dei vostri compagni di classe! Con genitori che senza il minimo compenso fanno un lavoro aggiuntivo in organi democraticamente eletti!

Contro i vostri genitori! Quelli che vi hanno dato la vita, che vi hanno cambiato i pannolini, che vi hanno tirati su con pazienza, che vi procurano il cibo che mangiate tutti i giorni, e vi permettono il tenore di vita che voi avete! State sputando nel piatto dove mangiate. Se non vi vergognate, allora bisogna dire che avete la ragione annebbiata. Svegliatevi, e benvenuti nella realtà.

Le quattro cose che ho detto sono gravi, ma le penso. Se fra gli studenti c'è qualcuno in grado di pensare, per favore cerchi di farmi cambiare idea. Grazie.

Questa brutta pagina è da cancellare quanto prima

Io penso che si tratti di una pagina da cancellare quanto prima.

a) Per gli studenti che hanno insultato

Perciò invito coloro che se ne sono resi responsabili a rinsavire, a rendersi conto di quello che hanno fatto, ed a scrivere, firmate, due righe (solo due righe) di semplici scuse a genitorimalpighi@yahoo.it. E finiamola qui.

Forse sono pessimista, ma non credo che questo avverrà, perché non si diventa coraggiosi tutti in un momento. Bisogna pensare molto, e ci vuole un lungo tirocinio.

Perciò ho un messaggio anche per tutti gli altri, che non possono girarsi dall'altra parte e dire "io non c'entro". No: tutti noi c'entriamo, sempre. Questa è la democrazia: il resto sono frottole che qualcuno, per il proprio privato interesse, vi ha fatto credere, illudendovi che sia anche il vostro privato interesse.

b) Per i rappresentanti degli studenti nel Consiglio di Istituto

I quattro eletti, in quanto hanno l'onore e l'onere di rappresentare gli studenti, ma in particolare i tre che in Consiglio di Istituto si sono pubblicamente esposti come corresponsabili della "occupazione", non possono sottrarsi furbescamente (quando gli viene comodo) alle loro responsabilità. Io ritengo che su di loro grava un preciso dovere:

- ad un primo livello, il dovere di dissociarsi dai comportamenti del 22 novembre, dichiarando che chi se ne è reso responsabile non rappresenta né loro né tutti gli altri studenti che "occupano" la scuola. Se non faranno questo, io mi sento legittimato a considerarli corresponsabili, perché avendo voluto la rappresentanza di tutti gli studenti, ne portano di default anche la piena responsabilità, fintanto che non si dissociano;
- ad un secondo livello, di dichiarare che hanno individuato i responsabili e li hanno ammoniti. Se non faranno questo, io mi sento legittimato a considerarli conniventi, nel senso che li proteggono;
- ad un terzo livello, di dichiarare che non solo li hanno ammoniti, ma li hanno invitati a porgere pubbliche scuse; se non faranno questo, io mi sento legittimato a considerarli consenzienti.

Cari rappresentanti, non potete tirarvene fuori: in questa faccenda ci siete entrati, e non ne uscite quando vi fa comodo. Fate, almeno una volta, un piccolo atto di coraggio. Coraggio non è urlare in coro, e nemmeno vantarsi di avere dietro di sé tutto il Malpighi. Di gente coraggiosa così non ne abbiamo bisogno.

Coraggio è essere capaci di stare, fermi e saldi, anche uno contro tutti. Se abbiamo avuto i totalitarismi, nel Novecento, è perché sono mancate persone così. Invece, di gente che ha gridato nel mucchio, che ha sbeffeggiato in gazzarra i presunti nemici del popolo, di questi ne abbiamo avuti già troppi. Non pensate di potere godere delle stime delle persone per bene, se non vi prendete questa responsabilità. Se non ve lo diranno in faccia, state sicuri che lo penseranno.

c) Per gli studenti che si sono riconosciuti in questa "occupazione"

Invito anche tutti coloro che partecipano sì alla "occupazione", ma si oppongono al degrado squallido di studenti che a corto di ragioni minacciano chi non è d'accordo con loro, a prendere essi pure la iniziativa, e spedire a genitorimalpighi@yahoo.it un messaggio del tipo "*Mi dissocio*¹ dai comportamenti offensivi posti in atto contro i rappresentanti dei genitori nel consiglio di istituto". In questo modo non lascerete dubbio alcuno di stare dalla parte della tolleranza e del pluralismo, indipendentemente da quello che i vostri rappresentanti diranno o faranno. E che nel mucchio voi non siete mandria guidata, ma siete capaci di prendere le vostre decisioni, non necessariamente identiche a quelle degli altri vostri compagni con cui "occupate".

d) Per gli studenti che non si sono riconosciuti in questa occupazione

Poiché inoltre i rappresentanti di istituto continuano a parlare di coloro che "occupano" come se fossero tutto il Malpighi, invito coloro che non si riconoscono nella "occupazione" del Malpighi di far pervenire ai rappresentanti dei genitori del consiglio di Istituto (genitorimalpighi@yahoo.it) un messaggio, firmato, del tipo: "*Deploro*² i comportamenti offensivi posti da alcuni contro i rappresentanti dei genitori in consiglio di istituto".

Penso che anche questi studenti debbano farlo, altrimenti accetteranno di essere reclutati abusivamente fra coloro che hanno compiuto gesti riprovevoli e, sia pure per immaturo disinteresse, ne saranno coinvolti.

Appello finale

La mia riflessione non si ferma qui. In questo documento ho toccato l'aspetto per così dire "morale" di quanto avvenuto il 22 novembre. Ve ne è un altro, che chiamerei "politico", e che esporrò in un altro documento, del quale ho per ora solo il titolo: "Il gioco delle parti". Prevedibilmente lo avrò scritto e pubblicato entro il 25 novembre.

Ma intanto spero vogliate togliere, con delle scuse ai genitori, almeno questa sozzura ad una "occupazione" già di per sé così insignificante³ come nessuna è mai stata prima.

Roma 24 novembre 2011

francesco dentoni, docente

¹ Qui il termine "mi dissocio" suggerisce due idee: a) *non rinuncio alle mie posizioni a favore della "occupazione", b) ma non condivido il modo offensivo nel quale alcuni le hanno sostenute*.

² il termine "deploro" suggerisce invece che *"non trovo giusti né il modo né i contenuti"*

³ Mi riprometto di argomentare questa valutazione a "occupazione" finita.